

una capitolazione elettorale, alla cui osservanza Sisto IV si dovette solennemente obbligare, nei dispacci non si parla che per accenni.<sup>1</sup>

L'elezione del cardinale Francesco della Rovere fu salutata in Roma con grande gioia nella più larga cerchia, specialmente perchè — come riferisce Nicodemo — era conosciuta da tutti la pia e santa vita condotta da lui fino allora; ognuno quindi s'abbandonò alla speranza ch'egli diventerebbe un ottimo pastore per la Chiesa e per la fede cristiana.<sup>2</sup> Anche nello Stato pontificio la sua elezione fu accolta con piacere.<sup>3</sup> Infatti Francesco come Niccolò V era pervenuto alla dignità cardinalizia per la fama del suo sapere teologico e della sua integrità di vita. Egli discendeva da una famiglia della Liguria, antica, ma impoverita, la quale era imparentata coi Della Rovere piemontesi, signori di Vinovo.<sup>4</sup> Suo padre Leonardo viveva in condizioni assai modeste nel piccolo villaggio di Albissola non lungi da Savona. Nell'anno 1414 onde sfuggire a un morbo contagioso erasi rifugiato insieme a sua moglie Luchina Monleone nel paesello di Celle sul mare; quivi vide la luce Francesco.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> \* I. A. Ferrofinus riferisce infatti il 13 agosto 1471, che il papa in detto giorno ha mostrato ai cardinali in Castel S. Angelo le pietre preziose di Paolo II: «de le quali secondo m'ha detto Rhoano hanno capitulato in conclavi che non possa disporre ma le conservi a li bisogni de la fede». Archivio di Stato in Milano. Secondo ciò non rimane più alcun dubbio, che anche nel 1471 venisse stesa una capitolazione elettorale. Cfr. anche sotto p. 438 s. e il \* dispaccio di B. Bonatto del 13 dicembre 1471, che daremo nel Capitolo 2, p. 457, n. 1, come pure la narrazione di VESPASIANO DA BISTICCI (FRATI I, 143 s.), certo molto partigiano a riguardo di Sisto IV (cfr. *Giornal. d. lett.* XX, 261), non aver voluto cioè il Roverella promettere nulla nel conclave di quanto si potesse riferire alla capitolazione elettorale.

<sup>2</sup> \* Dispaccio del 9 agosto 1471. Archivio di Stato in Milano; v. App. n. 110.

<sup>3</sup> V. *Cron. di Bologna* 788 e \* GHIRARDACCI; v. sotto p. 435, n. 3. N. DE TUCCIA 100 chiama Sisto IV «omo umile e di buona complessione». Cfr. SIGISMONDO DE' CONTI I, 5.

<sup>4</sup> Che questa parentela non sia stata messa avanti solo quando Francesco era già insignito della tiara, come pensa REUMONT, *Lorenzo P.*, 243, rilevasi da una lettera di Francesco del 1468 presso VILLENEUVE 31. Sui Della Rovere di Savona vedi Rossi in *Giorn. Araldico-Genalogico* A° 1877; O. VARALDO, *Compendio della Casa della Rovere* di BERNARDINO BALDI, Savona 1888, e O. VARALDO, *Sulla famiglia della Rovere. Nota critica*, Savona 1888. In quest'ultimo scritto vengono per la prima volta date notizie intorno al padre di Sisto IV tratte da archivii. Sui della Rovere di Torino cfr. SAVIO in *Giorn. Araldico-Genalogico* XVIII, 1 ss.

<sup>5</sup> PLATINA, *Vita Sisti IV.* 1053 ss. è la fonte principale per tutto ciò che segue. Il suo accurato racconto può considerarsi siccome quanto passava per verità presso i più avventi parte nei fatti; vedi SCHMARSOW 3, n. 1. A ciò si aggiunge un carme composto nel 1477, \* *Lucubratiunculae Tiburtinae cuiusdam protonotarii*, che in seguito citeremo per lo più solo secondo il manoscritto della Biblioteca di Corte di Vienna (*Cod.* 2403), dove io lo trovai, come pure una \* *Oratio ad Sixtum IV.* di NALDO NALDI in *Cod.* 45 C. 18, f. 113<sup>b</sup>-117 della Biblioteca Corsini di Roma.